

Biografie Artisti

Francesco Arecco

Nato a Gavi, Alessandria, nel 1977. Compie studi classici e artistici, giuridici, naturalistici. È Avvocato e autore in materia di energia ed ambiente. Vive e lavora a Gavi e a Milano.

2010: finalista al Premio arti visive San Fedele di Milano.

2011: Menzione speciale della giuria al Premio arti visive San Fedele di Milano; Artista invitato dal Comitato di selezione al Premio Bice Bugatti e Giovanni Segantini di Nova Milanese (MB); finalista al Premio di scultura Guerrieri Rizzardi di Bardolino (VR). Galleria di riferimento: Bianconi, Milano.

Cinzia Battagliola

È nata e vive a Brescia. Ha iniziato la sua carriera da fotografa come autodidatta. A partire dal 2010, il suo percorso creativo ha trovato nell'autoritratto l'espressione artistica che non ha più abbandonato. Utilizzando una piccola macchina Polaroid, gli scatti seguono un progetto di sequenze che ritraggono il corpo come contenitore di memoria ed elemento in continua trasformazione. Nel 2015 Cinzia Battagliola ha pubblicato il suo primo libro fotografico *Sul filo dei sogni* inserito nelle librerie milanesi Carla Sozzani e Armani Libri. Ha partecipato a numerose Mostre ed Esposizioni in molte città italiane: Venezia, Bologna, Firenze, Genova, Brescia, Milano, Senigallia, Carrara. Dal 2007 Cinzia lavora con progetti all'interno delle scuole per promuovere la fotografia come mezzo espressivo e di linguaggio dal 2017, organizza workshop dedicati alla fotografia istantanea e all'autoritratto. Nel 2019 ha ottenuto la nomina da parte della FIAF di Tutor fotografico, e nello stesso anno il poeta francese Didier Trimoulet ha scelto alcune sue opere per le copertine dei suoi libri. Nel 2020 ha esposto i suoi presso lo Spazio S. Zenone all'Arco e nello stesso anno ha partecipato alla mostra CON+TATTO presso il Teatro Accademico di Castelfranco Veneto. Dal 2021 collabora con la Fondazione Negri di Brescia per i progetti scolastici e per gli workshop.

Riccardo Dalisi.

(Potenza 1931- Napoli 2022), fino al 2007 ha ricoperto la cattedra di Progettazione Architettonica presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Federico II di Napoli. Presso la stessa facoltà è stato direttore e docente della Scuola di Specializzazione in Disegno Industriale. Negli anni Settanta, assieme a Ettore Sottsass, Alessandro Mendini, Andrea Branzi e altri, è stato tra i fondatori della Global Tools, controscuola di architettura e design che riuniva i gruppi e le persone che in Italia coprivano l'area più avanzata della cosiddetta "architettura radicale" intorno alle riviste *Casabella* e *Spazio e società*. Le opere nate in quegli anni fanno oggi parte delle collezioni permanenti del Centre Pompidou di Parigi, del Frac Centre di Orléans e del museo Madre di Napoli. Da sempre impegnato nel sociale (resta fondamentale l'esperienza del lavoro di quartiere

con i bambini del Rione Traiano, con gli anziani della Casa del Popolo di Ponticelli negli anni '70 e, negli ultimi anni, l'impegno con i giovani del Rione Sanità di Napoli, del Centro territoriale Il Mammuth di Scampia e dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida), ha unito ricerca e didattica nel campo dell'architettura e del design accostandosi sempre più all'espressione artistica come via regia della sua vita. Nella sua ricerca espressiva, che spazia nel mitico, nell'arcaico, nel sacro, i materiali poveri (ferro, rame, ottone) sono impiegati con amorevole manualità artigiana. Nel 1981 ha vinto il premio Compasso d'Oro per la ricerca sulla caffettiera napoletana. Negli ultimi trent'anni si è dedicato intensamente alla creazione di un rapporto sempre più articolato e fecondo tra la ricerca universitaria, l'architettura, il design, la scultura, la pittura, l'arte e l'artigianato, mantenendo al centro la finalità di uno sviluppo umano attraverso il dialogo e il potenziale di creatività che ne sprigiona. Nel 2009, dopo lunga ricerca preparatoria, ha presentato, in collaborazione con la Triennale di Milano e la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, la prima edizione del Premio Compasso di Latta, iniziativa per una nuova ricerca nel campo del design nel segno del sostegno umano, della eco-compatibilità e della decrescita. Nel 2014 ha vinto il secondo Compasso d'Oro per il suo impegno nel sociale.

Giuliano Ferla

Nasce a Melegnano nel 1955. Si laurea in architettura nel 1982 al Politecnico di Milano. Da sempre inserito in società di trasformazione dell'acciaio, attualmente è socio in un'azienda che si occupa di costruzioni metalliche nel settore pubblico e privato e da anni collabora con artisti contemporanei nella realizzazione e installazione delle loro opere. Ha ricercato nel tempo una sua forma espressiva utilizzando materiali e tecniche diverse, fino ad approdare alla materia a lui più congeniale, e paradossalmente quella da sempre più vicina: l'acciaio. Da materiale per il lavoro a elemento a cui attingere per dare corpo a domande e dubbi esistenziali. Le cuciture, gli strappi, gli scavi, le rappresentazioni "impossibili" sono i segni inequivocabili del tentativo di dare una risposta.

Piero Fogliati

Originario di Canelli (1930), ha vissuto e lavorato prevalentemente a Torino.

A partire dagli anni '50 si dedica alle arti visive, sperimentando da autodidatta l'espressione pittorica, sia figurativa sia astratta-informale. La ricerca di uno stile personale e la fiducia nei confronti dell'autonomia del linguaggio artistico si coniugano ben presto con la forte passione per la scienza e la tecnologia. Esplorando la percezione sensoriale e i fenomeni naturali, Fogliati costruisce macchine dotate di un'estetica sublime e raffinata connessa alla sfera visiva-acustica.

Fogliati coniuga bellezza e percezione, manifestando la sua fiducia nell'immaginazione ma anche il suo affetto sincero e gioioso nei confronti dell'uomo. Le opere dell'artista sono infatti legate all'ideazione della *Città Fantastica*, un vasto progetto di interventi urbani in cui i suoni, le luci, gli elementi atmosferici e gli ecosistemi idrogeologici si trasformano in esperienze estetiche e sensoriali (un "sogno globale" che Fogliati sviluppa a partire dai primi anni Sessanta).

Silvia Inselvini

Nata a Brescia nel 1987, dove vive e lavora. Nel 2012 si è diplomata in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti Santa Giulia. La sua ricerca ruota intorno al tema del tempo, di cui vengono indagate le infinitesime variazioni, attraverso la ripetizione continua, inesausta e stratificata di gesti aprioristicamente stabiliti, organizzando il farsi dell'opera con una metodologia rigorosa. Una ricerca ossessiva, in cui i fogli, popolosi e molteplici, nati dallo svuotarsi della penna sulla carta, sono cancellazione e rivelazione. Sono il dimenticarsi per conoscere. Sono i ritmi incessanti in cui prende corpo l'infinito. Sono lo stile del tempo. Ha vinto, con i suoi *Notturni*, la X edizione del Premio Combat e, con lo stesso ciclo di lavori, ha vinto l'Espoarte Prize nell'ambito dell'Arteam Cup 2019.

Franco Mazzucchelli

L'artista nasce a Milano il 24 gennaio 1939, si diploma nel 1963 in pittura e nel 1966 in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove da quell'anno ricopre il ruolo della cattedra. Nel 1976 partecipa alla Biennale di Venezia. Mazzucchelli è uno scultore *sui generis*, che ha scelto di modellare un elemento che ci dà la vita: l'aria. I suoi lavori fanno parte di performances rese possibili dall'invenzione dei nuovi materiali, in particolare il polivinilcloruro, il pvc, leggero, gonfiabile e modellabile a piacere. Nel corso della sua carriera, Mazzucchelli dà vita a lavori giganteschi, altissime sculture d'aria, fino a trenta, quaranta metri, a forme geometriche come la spirale e il cubo, oppure ancora immensi tubi dentro cui poter camminare e giocare.

Albano Morandi

Albano Morandi nasce a Salò l'8 ottobre 1958. Dopo aver frequentato il Liceo Artistico, si diploma in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, sotto la guida di Toti Scialoja e di Alberto Boatto. Nel 1984 Morandi inaugura la sua prima mostra personale di acquarelli su carta, o carta di riso montati a parete, al Centro d'arte Santelmo a Salò dal titolo *Porta delle Stelle*. Successive di qualche anno sono le serie di opere intitolate *Paesaggi Allucinati*, chiaro omaggio all'artista Osvaldo Licini, e *Fiori assenti*. Nel 1994 iniziano a prendere vita le prime installazioni grandi con la serie *Se solo potessimo cadere* e nel 1996 alla XII Quadriennale di Roma espone *Officium*, una imponente installazione a parete formata da una moltitudine di oggetti pittorici accompagnati da *sei sculture disposte in fila* su un basamento. Iniziano così *i Gesti Quotidiani* come li chiama l'artista, piccoli oggetti riciclati: vecchie cornici, lavagnette, quaderni ritrovati, scatole vuote in legno o in cartone di qualunque forma, supporti che lui stesso costruisce con materiali sempre rigorosamente recuperati, e che come un collezionista raccoglie, conserva, e rielabora portandoli a "vita nuova".

Davide Mosconi

(Milano 1941-2002). Iscritto al Conservatorio G. Verdi di Milano dove studia pianoforte e composizione, si diploma nel 1960. L'anno seguente si trasferisce per due anni a Londra dove studia fotografia al London College of Printing. Frequenta l'ambiente musicale d'avanguardia. La musica che esegue è già "contemporanea". Jazzista noto fin dagli anni Sessanta, passa alla musica sperimentale, performativa, ambientale. Nel '63 torna a Milano, ma l'anno seguente si trasferisce per tre anni a New York, dove lavora come assistente di Richard Avedon e di Hiro. Dal punto di vista artistico, i suoi esordi si

annoverano nell'ambito dell'anti-design, collabora infatti con Ugo La Pietra e il gruppo Global Tools (che fonderà nel '74): vicino alla sperimentazione radicale del contesto Fluxus di Milano Poesia, ma compagno di strada dell'ironico e giocoso Bruno Munari.

A Milano, nel 1967, tiene la sua prima personale alla Galleria Il Diaframma, *Il sogno di Davide*. Nel 1968 forma il "Quartetto" con Gustavo Bonora, Marco Cristofolini ed Enzo Gardenghi, con i quali organizza una serie continua di concerti dal vivo, eventi privati e registrazioni in studio. Nel '69 fonda lo studio fotografico e grafico "Studio X", presso il quale realizzerà negli anni a seguire campagne pubblicitarie, servizi di moda e di costume. Nel 1970 progetta e realizza il libro fotografico *Design Italia '70*. Nel 1972 partecipa alla mostra *Italy: The New Domestic Landscape* al MoMA di New York con il cortometraggio *Something to believe in*; due anni dopo è tra gli artisti di *Fotomedia*, mostra itinerante tra Dortmund e Milano, curata da Daniela Palazzoli. Continua la ricerca musicale attraverso la performance, la collaborazione con altri musicisti, l'improvvisazione e l'invenzione di strumenti inediti. Nei primi anni Ottanta comincia a lavorare su invito della Polaroid con la nuova macchina oversize 51x61 cm. Nel 1984 presenta *In morte del padre* la serie dei cinque "trittici", per cui riceve il premio Polaroid; nel 1997 gli viene conferito il primo premio per la fotografia d'arte dal prestigioso International Center of Photography di Londra. In questi anni si concentra su procedimenti artistici affidati al caso e all'istante, lavorando sui concetti di "contemporaneità" e di "casualità": i due lavori più importanti che ne scaturiscono sono le serie fotografiche *Disegnare l'aria* e *Polveri*.

Bruno Munari

Nato a Milano, passò l'infanzia e l'adolescenza a Badia Polesine, dove i suoi genitori gestivano un albergo. Nel 1927 cominciò a frequentare Marinetti e il movimento futurista, esponendo con loro in varie mostre. Nel 1929 Munari aprì uno studio di grafica e pubblicità, di decorazione, fotografia e allestimenti insieme a Riccardo Castagnedi, un altro artista del gruppo futurista milanese, firmando i lavori con la sigla R + M almeno fino al 1937. Nel 1930 realizzò quello che può essere considerato uno dei primi *mobile* della storia dell'arte, noto con il nome di *macchina aerea* e che Munari ripropose nel 1972 in un multiplo a tiratura 10 esemplari per le edizioni Danese di Milano. Nel 1933 proseguì la ricerca di opere d'arte in movimento con le *macchine inutili*, oggetti appesi, dove tutti gli elementi sono in rapporto armonico tra loro, per misure, forme, pesi. Dal 1939 al 1945 lavorò come grafico presso l'editore Mondadori, e come *art director* della rivista Tempo, cominciando contemporaneamente a scrivere libri per l'infanzia, inizialmente pensati per il figlio Alberto. Nel 1948, insieme a Gillo Dorfles, Gianni Monnet, Galliano Mazzon e Atanasio Soldati, fondò il Movimento Arte Concreta. Negli anni cinquanta le sue ricerche visive lo portano a creare i *negativi-positivi*, quadri astratti con i quali l'autore lascia libero lo spettatore di scegliere la forma in primo piano da quella di sfondo. Nel 1951 presenta le *macchine aritmiche* in cui il movimento ripetitivo della macchina viene spezzato dalla casualità mediante interventi umoristici. Sempre degli anni cinquanta sono i *libri illeggibili* in cui il racconto è puramente visivo. Nel 1958 presenta le *sculture da viaggio* che sono una rivisitazione rivoluzionaria del concetto di scultura, non più monumentale ma da viaggio, a disposizione dei nuovi nomadi del mondo globalizzato di oggi. Negli anni sessanta diventano sempre più frequenti i viaggi in Giappone, verso la cui cultura Munari sente un'affinità crescente, trovando precisi riscontri al suo interesse per lo spirito zen, l'asimmetria, il design e l'imballaggio nella tradizione giapponese. Nel 1965 a Tokyo progetta una *fontana a 5 gocce* che cadono in modo casuale in punti

prefissati, generando una intersezione di onde, i cui suoni, raccolti da microfoni posti sott'acqua, vengono riproposti amplificati nella piazza che ospita l'installazione. Negli anni sessanta si dedica: alle opere seriali con realizzazioni come *aconà biconbi*, *sfere doppie*, *nove sfere in colonna*, *tetracono* (1961-1965) o *flexy* (1968); alle sperimentazioni visive con la macchina fotocopiatrice (1964); alle performance con l'azione *far vedere l'aria* (Como, 1968); alle sperimentazioni cinematografiche con i film *i colori della luce* (musiche di Luciano Berio), *inox*, *moire* (musiche di Pietro Grossi), *tempo nel tempo*, *scacco matto*, *sulle scale mobili* (1963-64). Nel 1977, a coronamento dell'interesse costante verso il mondo dell'infanzia, crea il primo laboratorio per bambini in un museo, presso la Pinacoteca di Brera a Milano. Negli anni ottanta e novanta la sua creatività non si esaurisce e realizza diversi cicli di opere: le sculture *filipesi* (1981), le costruzioni grafiche dei nomi di amici e collezionisti (dal 1982), i *rotori* (1989), le strutture *alta tensione* (1990), le grandi sculture in acciaio corten esposte sul lungomare di Napoli, Cesenatico, Riva del Garda, Cantù, gli *xeroritratti* (1991), gli ideogrammi materici *alberi* (1993). Dopo vari e importanti riconoscimenti in onore della sua attività vastissima, Munari realizzò la sua ultima opera pochi mesi prima di morire a 91 anni nella sua città natale.

Tonino Orlandi

Tonino Orlandi è nato a Roma nel 1956. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma nel corso di Scenografia sotto la guida del Prof. Toti Scialoja. Inizia a fotografare nel 1975 e dal 1980 i suoi interessi sono dedicati alla fotografia d'autore. Nei lavori fotografici dei primi anni si individuano già alcune matrici della sua ricerca con riflessioni sulle potenzialità del linguaggio fotografico. Un tentativo continuo, anche attraverso l'intervento in camera oscura, di sperimentare, conoscere e ampliare le possibilità del mezzo sia dal punto di vista artistico che documentativo. Dal 1998, utilizza anche la fotografia digitale per le sue ricerche visive. Ha legato il suo nome all'arte contemporanea per la documentazione di eventi, la collaborazione con artisti e la realizzazione di mostre e cataloghi. Dal 1982 ha insegnato Grafica e Fotografia presso Istituto Statale d'Arte Roma3 e il Liceo Artistico Giulio Carlo Argan. Vive e lavora a Roma.

Luca Pozzi

(Milano, 1983) è artista visivo e mediatore interdisciplinare. Ispirato dal mondo dell'arte, della fisica, della cosmologia multi-messaggero e dell'informatica, dopo la laurea in pittura e la specializzazione in computer grafica e sistemi, collabora con comunità scientifiche visionarie, tra cui Loop Quantum Gravity (PI), Compact Muon Solenoid (CERN) e il Fermi Large Area Telescope (INFN, NASA). Studiando gravità quantistica, teletrasporto, viaggi nel tempo, cosmologia e fisica delle particelle, la ricerca teorica si converte in una serie di installazioni ibride caratterizzate da sculture magnetizzate, oggetti levitanti, disegni di luce e un uso performativo della fotografia basato su una strana sensazione di tempo congelato e multidimensionalità. Il suo lavoro è stato esposto nei principali musei e gallerie in Italia e all'estero, e i suoi pezzi fanno parte di prestigiose collezioni pubbliche e private, tra cui il Mart di Rovereto, il MAMbo di Bologna, il MEF di Torino, la collezione del Ministero degli Affari Esteri italiano "LA FARNESINA" e l'Archivio di Estetica e Prassi Spaziale di New York. È noto per la sua serie fotografica "Soci Supersimmetriche", che

documenta veri e propri salti davanti ai dipinti rinascimentali di Paolo Veronese, e per il suo utilizzo delle tecnologie di levitazione elettromagnetica in installazioni futuristiche. Nel 2013 ha inventato il dispositivo del disegno della luce da remoto "Oracle" (DLD, Haus der Kunst, Monaco); Nel 2015 presenta la monografia "The Messengers of Gravity" (MEF, Torino) e due anni dopo attiva il progetto interdisciplinare "Blazing Quasi-Stellar Object" presso l'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare (CERN, Ginevra). Nel 2017 ha frequentato "Documenta 14" nell'ambito della "Comunità Eternal Internet Brotherhood" (Kassel). Del 2018 è la sua prima installazione immersiva con componenti VR e AR "The Grandfather Platform". Attualmente sta collaborando con l'INFN sull'integrazione dei rivelatori di particelle nelle sue opere, per espandere la sensorialità del corpo umano verso le nuove frontiere del calcolo quantistico e dell'intelligenza artificiale.

Marco Rossi

Nato a Treviglio (BG) nel 1987. Ha frequentato il Liceo Artistico di Bergamo e l'Accademia di Brera a Milano dove si è laureato nel 2013 nel corso di Pittura. Da circa una decina d'anni allestisce mostre personali e partecipa a collettive in diverse città italiane. "... Nel campo ampio delle sue tecniche, suoni, video, disegni, dipinti, installazioni, musica, arte-ambiente, appunti e considerazioni si legano in un'unica, coerente, linea espressiva che pare innervarsi di un flusso di corrente energetica latente che stimola e attiva, cortocircuitando l'estetica abituale, la praticabilità di nuove letture traducibili sia nei suoi contenuti impegnati, sia nel rifiuto di ogni stereotipo confermato ed accettato dalla convenzionalità della retorica estetica imperante..." MATTEO GALBIATI

Valdi Spagnulo

Nasce a Ceglie Messapica (Brindisi) nel 1961. Trascorre l'infanzia in Puglia a Grottaglie (TA), località nota per la produzione della ceramica artigianale e artistica, frequentando l'ambiente creativo ed intellettuale, grazie al padre, l'artista Osvaldo Spagnulo. Nel 1973 con la famiglia si trasferisce a Milano, aprendosi all'ambito europeo con viaggi in Francia, Germania, Svizzera, e iniziando studi artistici dapprima al Liceo di Brera, poi alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dove si laurea nel 1984. Parallelamente, l'inizio degli anni Ottanta esordisce come pittore e avvia una fitta attività espositiva: le lunghe collaborazioni dapprima con la Galleria delle Ore di Giovanni Fumagalli, poi con Spaziotemporaneo di Patrizia Serra, oltre a numerose altre personali e collettive. Nel 2001 riceve il primo Premio per la Pittura dell'Accademia di San Luca a Roma. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche fra cui l'Accademia di San Luca (Roma); collezione Intesa Sanpaolo (Milano); Museo della Permanente (Milano); Museo della Biennale di Gubbio (Gubbio); Museo Casa Boschi Di Stefano (Milano). Vivo e lavora principalmente a Milano. Svolge l'attività di docente presso le Accademie di Belle Arti di Milano e Firenze.

Paolo Treni

Paolo Treni nasce nel 1981 sul lago di Garda, vive e lavora tra Brescia, Milano e Berlino. A Milano consegue la laurea specialistica in Comunicazione presso l'Università Cattolica e si

diploma alla scuola del Teatro Arsenale. Grazie all'esperienza teatrale della maschera neutra, riscopre attraverso il corpo il ruolo della luce nella percezione del mondo esterno; ciò lo stimola alla creazione di opere basate sull'interazione dal vivo con lo spettatore con l'obiettivo di rendere l'esperienza di visione coinvolgente. Con un approccio interdisciplinare, Treni combina tecnologia e artigianalità: alterna la libertà del disegno a mano libera con la precisione richiesta dall'impiego di macchinari CNC come i laser, ma orientati ad ottenere un pezzo unico. Il suo modo di dipingere traspone in ambiente virtuale l'arte orientale del Suminagashi: lasciar cadere e fluire sopra un sottile strato d'acqua le gocce di colore ad olio è ciò che evoca in lui le emozioni depositate nel profondo della memoria e ciò che lo guida, in armonia con i gesti della mano e il ritmo del respiro, nella creazione della composizione. Successivamente, trascrive l'immagine emersa dal suo mondo onirico su plexiglas. In laboratorio ne testa le proprietà alchemiche, plasmandolo con laser, smalti, pigmenti e vernici alternati in micro-strati sovrapposti. Focalizzandosi sulla dimensione empatica della luce, Treni sottolinea il modo in cui riflessione e rifrazione intervengono nella capacità personale di ogni individuo di decodificare colori e forme.